



CATTEDRALE/1 Nell'omelia della messa della notte il Cardinale ha invitato a superare la dimensione puramente sentimentale della festa

Natale, l'Eterno si fa «Dio con noi»

«Non un mito o un'idea, ma la consistenza di un fatto ci pervade di gioia»

Questa messa natalizia, celebrata nella notte, suscita nei cuori una gioia contenuta e mite; ci ridà come un'atmosfera di familiare tenerezza; è quasi il risveglio di una poesia antica e nota, ma sempre eloquente e suggestiva. Perfino il mondo moderno, smalzato e tendenzialmente scettico, distratto e stordito dall'affollarsi eterogeneo di troppi messaggi sempre più chiassosi e sempre più sgarbati, oggi per qualche momento sembra farsi attento e sottomesso al fascino insolito della semplicità: la semplicità di una nascita senza splendore, che però riesce a rischiarare di luce nuova e sorprendente addirittura la scena sordida di una stalla.

Noi però, che abbiamo ritrovato ancora una volta la strada della chiesa e siamo venuti a questo appuntamento annuale, percepiamo che il Natale ci offre qualcosa di ben più grande di un'emozione estetica e sentimentale, che pure ci è cara e preziosa: ci offre l'irrevocabilità di un evento e, in esso, la certezza di una «buona notizia».

Oggi ricordiamo e riviviamo non un mito o un'idea, ma la consistenza di un fatto: il fatto certo e cronologicamente situato del Signore altissimo ed eterno che diventa l'Emmanuele, cioè il «Dio con noi». E dunque la festa della riconciliazione tra l'umanità sviata, persa, ribelle, e il suo Creatore che nonostante tutto rimane fedele al suo originario disegno d'amore.

Per questo oggi gli animi, i riti, le stesse consuetudini



Un momento della Messa della notte di Natale presieduta dal Cardinale in Cattedrale (foto Alberto Spinelli)

della gente sono pervasi da una grande gioia; una gioia che trabocca dal mondo intimo di Dio (oceano ineffabile di letizia) e raggiunge in ogni terra, sotto ogni cielo, l'umanità intera: «Vi annuncio una grande gioia - ha detto l'angelo ai pastori sbigottiti, e lo ripete anche a noi - che sarà di tutto il popolo: vi è nato un salvatore» (cfr. Lc 2,10-11).

Dio è con noi: questa è dunque la «buona notizia». L'umanità dei nostri giorni - alle prese con terrori nuovi e inimmaginabili, oltre che con gli smarrimenti e le angosce di sempre - non deve sentirsi abbandonata e sola. Oggi, con il Figlio di Dio, nasce e si accende in noi anche un'immensa speranza; una speranza più forte di ogni paura. E un invincibile

GIACOMO BIFFI *

allegrezza torna a rifiorire sulle nostre tristezze.

Più di quindici secoli fa, a una cristianità sconvolta dalle minacce e dalle atrocità dei barbari, il papa san Leone Magno (contemporaneo del nostro san Petronio) - parlava così del Natale: «Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita: una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità: la causa di questa gioia è comune a tutti perché il Signore nostro, vincitore del peccato e della morte, non avendo trovato nessuno libero dalla colpa, è venuto per la liberazione di tutti. Esulti il santo, perché

si avvicina al premio; gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono; riprenda coraggio il pagano (cioè l'infedele e il miscredente), perché anche lui è chiamato alla vita» (Discorso I per il Natale).

Nell'incantevole pagina che l'evangelista Luca dedica all'avvenimento di Betlemme, colpisce l'insistenza sul particolare della mangiatoia, il solo indizio che la nascita di Gesù è avvenuta in una stalla. In poche righe viene ricordata tre volte: «Lo depose in una mangiatoia» (Lc 2,7). «Troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia» (Lc 2,12). «Trovarono il bambino...che giaceva in una mangiatoia» (Lc 2,16).

La mangiatoia è il segno e l'avvertimento che i più grandi prodigi divini preferiscono avvalersi dei mezzi più miseri, e quasi rivestirsi di povertà e di squalore. Così siamo ammoniti che il Dio salvatore ama rivolgersi a coloro che sono «piccoli» - economicamente, socialmente, culturalmente - o almeno a coloro che non esitano a farsi piccoli e deboli nel loro spirito e nella loro vita, perché la grandezza e la potenza di Dio possa lavorare in loro liberamente e portarli alle ricchezze autentiche e imperituro.

Soprattutto la mangiatoia (e quindi la stalla) ci ricorda che per il Figlio di Dio venuto per la nostra salvezza «non c'era stato posto nell'albergo» (cfr. Lc 2,7) e in nessun'altra casa di Betlemme. E dunque ci dice che, prima del grande regalo natalizio del Padre celeste, c'era stato il rifiuto da parte degli uomini.

Come si vede, quel Dio che si offre a tutti, che per quel che sta in lui non esclude nessuno, accetta il rischio di essere rifiutato: «Veniva fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto» (Gv 1,11), osserva malinconicamente l'evangelista Giovanni; un rifiuto che proseguirà e condurrà colui che è nato a Betlemme fino alla condanna, da parte dei capi e dei dotti del suo popolo, e alla morte di croce.



«TE DEUM» DI FINE ANNO DOMANI IN S. PETRONIO

Domani, ultimo giorno dell'anno civile, il cardinale Biffi presiederà il solenne «Te Deum» di ringraziamento alle 18 nella Basilica di S. Petronio. Si tratta di un appuntamento nel corso del quale l'Arcivescovo esprime tradizionalmente le proprie riflessioni sul passare del tempo e sul suo valore nella visione cristiana della vita, ma anche sull'anno che si conclude e su quanto ha significato a livello nazionale e locale. La celebrazione sarà trasmessa in diretta simultanea da «E' tv» e da Radio Nettuno Onda Libera; cronista, don Andrea Caniato.



EPIFANIA, 5 CANDIDATURE A DIACONI PERMANENTI

Domenica, solennità dell'Epifania del Signore Gesù (nella foto, «Adorazione dei Magi» di Giotto), il cardinale Biffi presiederà la Messa episcopale nella Cattedrale di S. Pietro alle 17.30.

Nel corso della celebrazione l'Arcivescovo accoglierà la candidatura a diaconi permanenti di cinque laici. Di seguito i loro profili: **Luciano Bresciani** ha 54 anni, è coniugato e padre di due figli, ragioniere, esercita la professione di impiegato, è della parrocchia di S. Giovanni Bosco; **Daniele Giovannini** ha 56 anni, è celibe e laureato in Scienze Politiche, fa l'impiegato, è della parrocchia di S. Carlo; **Mario Grimaldi** ha 60 anni, è coniugato e padre di tre figli, pensionato, appartiene alla parrocchia di Castel Franco Emilia; **Gerardo Marrese** ha 61 anni, è coniugato e padre di due figli, ingegnere, esercita la professione di consulente tecnico assicurativo e viene dalla parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano; **Luigi Rossi**, 55 anni, è coniugato e padre di quattro figli, ragioniere, impiegato, e appartiene alla parrocchia dei Santi Vitale e Agricola.



IL CARDINALE IN VISITA AGLI ISTITUTI RIZZOLI

Anche quest'anno in occasione della solennità dell'Epifania il cardinale Biffi visiterà gli Istituti Ortopedici Rizzoli (nella foto, il cortile interno). L'Arcivescovo domenica celebrerà la Messa alle 10 nella chiesa di S. Michele in Bosco e subito dopo si recherà in visita nei reparti, accompagnato dal Commissario straordinario degli Istituti, Danilo Morini, dal direttore sanitario Riccardo Baldi e dal parroco di S. Michele in Bosco padre Lorenzo Testa, cammilliano.

CATTEDRALE/2 Il giorno di Natale l'Arcivescovo ha esortato i credenti a riscoprire la propria identità di discepoli di Gesù

Lietamente fieri di essere cristiani

«Il dialogo interreligioso non può velare la nostra grande fortuna»

Una luce improvvisa dall'alto ha lacerato l'oscurità della campagna palestinese, una voce inattesa - la voce di un angelo - ha rotto il silenzio opaco che avvolgeva ogni cosa e propiziava il sonno di poveri pastori affaticati. Una luce dal cielo e una voce sovrumana: questo è ciò che di insolito si è manifestato a Betlemme due millenni fa, e ha cambiato la storia del mondo.

L'abbiamo rievocato nei riti della scorsa notte; ed è qualcosa che non vogliamo più dimenticare. Il significato più semplice e il guadagno più prezioso del giorno di Natale è appunto quello di farci recuperare la memoria. La festa odierna ci ridona, con il garbo e il fascino dei messaggi poetici, la memoria pungente e viva di un evento che nella vicenda umana è centrale: il solo evento che è davvero inedito, davvero rivoluzionario, davvero redentivo per l'uomo.

Noi cristiani - noi che celebriamo il Natale - siamo essenzialmente un «popolo che ricorda»; un popolo che però vive in mezzo a un'umanità smemorata. È smemorata perché è tutta presa e quasi ossessionata dalla preponderanza di ciò che è attuale; attuale, quindi effimero e senza un consistente futuro. Proprio per questo, noi che celebriamo il Natale riceviamo contestualmente l'impegnativa missione di salvare i nostri contemporanei - con la nostra testimonianza, col no-

stro annuncio, con la nostra gioia - dalla sventura della dimenticanza.

La dimenticanza della propria origine e del proprio destino è alla radice di ogni insensatezza e di ogni sottile alienazione umana. Che in sostanza è «dimenticanza di Cristo», se è vero (come è vero) che tutti dall'inizio siamo stati in lui pensati e voluti dal Dio creatore; se è vero (come è vero) che l'intera nostra esistenza, giorno dopo giorno, è un procedere fatale incontro a lui, incontro al Signore della storia, incontro all'ispiratore, al vindice e al premio di ogni giustizia.

Questa sia allora la grazia che oggi tutti dobbiamo implorare dal Padre: che riaccenda in noi la «memoria di Cristo»; la memoria di colui che «era in principio presso Dio, e tutto è stato fatto per mezzo di lui» (cfr. Gv 1,2-3); di colui che è «la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (cfr. Gv 1,9); di colui che è il Verbo eterno che per noi «si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (cfr. Gv 1,14). Come abbiamo ascoltato dalla splendente pagina iniziale del vangelo di Giovanni.

Ciò che è avvenuto nella notte di Betlemme - ed è un altro dono del Natale - ci svela quanto siano inaspettati e originali i disegni divini, ci notifica le preferenze del Creatore e ci fa intravedere lo stile imprevedibile del suo agire.

Che cosa dice l'angelo ai pastori attoniti e stupefat-

ti: «Troverete un bambino» (Lc 2,12). È tutta qui la grande notizia, che con tanta solennità il cielo ha comunicato alla terra? È tutto qui l'intervento risolutivo dei nostri guai, al quale gli ebrei da secoli sospiravano? È questo dunque il «Messias»? «Troverete un bambino».

Negli antichi testi profetici lo si paragonava a un leone; il «leone della tribù di Giuda» (cfr. Ap 5,5), e invece quel piccolo essere



che vagisce da una mangiatoia sembra piuttosto un agnellino sperduto; si parlava di lui come di un eroe che avrebbe schiacciato sotto il torchio i suoi nemici (cfr. Is 63,1-6), ed ecco è il più indifeso e insidiato delle creature; lo si preannunciava ammantato del fasto magnifico della regalità (Sal 2,6; 110,1-3), e i pastori lo vedono rivestito soltanto di povere fasce (cfr. Lc 2,7,12). Perché questo è da notare: l'unico agio e l'u-

nico onore a cui egli non ha voluto rinunciare è il segno disadorno ma affettuoso di una premura materna.

Come si vede, il Signore fa il suo ingresso nel mondo, non d'altro avvalorato che della naturale attrattiva dell'innocenza e della tenerezza dei bimbi. È veramente sconcertante questa «umiltà divina», nella quale però palpita il più grande mistero d'amore: un'ondata d'amore che investe l'umanità, detergendola

meno per un istinto confuso, siete in attesa di Qualcuno che sul serio vi salvi, abbiate fiducia: troverete! Un'immensa carica di coraggio il Natale infonde in quanti almeno un poco cedono alla sua antica seduzione e alla sua gioia.

Nessuno di noi quindi si perda d'animo: troveremo. Purché non ci aspettiamo che siano la potenza, la ricchezza, il sapere mondano a dare alla nostra ricerca appassionata e incerta la luce, la liberazione dal male, la speranza. Non sono queste le strade sulle quali arriva il Signore a salvarci: «Troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia» (Lc 2,12). Questa è la strada di Dio.

L'appuntamento natalizio, così caro a tutti e suggestivo, ci porta un terzo regalo. Ed è quello di risvegliare in noi una consapevolezza più acuta, più aperta, più ardimentosa della nostra identità di discepoli del Signore Gesù. È un invito che specialmente di questi tempi nessuno può disattendere.

Il papa san Leone Magno - che insegnava negli stessi anni difficili e tormentati del nostro san Petronio (difficili e tormentati per l'irruzione di gente straniera e prepotente nelle nostre terre e per l'imperverare delle eresie) - così faceva riflettere su questo tema i fedeli di Roma: «La festa di oggi - egli diceva - rinnova per noi i sacri inizi di Gesù che nasce dalla Vergine Maria. Ma, adorando



1 GENNAIO Nel primo giorno dell'anno la Chiesa celebra la Giornata mondiale: alle 17.30 Messa del Cardinale in Cattedrale

La pace, frutto di giustizia e perdono

Monsignor Ghirelli: «Dal Papa un forte invito a condannare il terrorismo»



Martedì, 1 gennaio, la Chiesa celebra la Giornata mondiale della pace, sul tema «Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono». Il Cardinale celebrerà la Messa alle 17.30 in Cattedrale (diretta simultanea su E-tv e Radio Nettuno Onda Libera), nel corso della quale consegnerà ad alcuni laici di vari ambienti il Messaggio del Papa per la Giornata. Il Messaggio verrà anche distribuito nella «Tenda della pace» in piazza Maggiore.

Nel Messaggio per la Giornata della Pace il Papa, prendendo spunto anche dagli attentati terroristici dell'11 settembre, afferma che «non si ristabilisce appieno l'ordine infranto, se non coniugando fra loro giustizia e perdono». Non si tratta di termini antitetici, poiché «il perdono non consiste nel soprassedere alle legittime esigenze di riparazione dell'ordine lesa», ma nel «risanamento in profondità delle ferite che sanguinano negli animi», sia a livello personale che sociale. Il Pontefice deplora quindi la strategia terroristica, fondata «sul disprezzo della vita dell'uomo», definendola un «crimine contro l'umanità». Evidenzia anche il diritto a difendersi da essa, secondo «regole morali e giuridiche nella scelta sia degli obiettivi che dei mezzi». «L'identificazione dei colpevoli -afferma- va debitamente provata, perché la responsabilità penale è sempre personale e non può essere estesa alle nazioni, alle etnie, alle religioni».



Il Pontefice sollecita poi l'eliminazione delle ingiustizie sociali, che possono alimentare l'odio tra i popoli e divenire terreno fertile per il reclutamento di terroristi. E indica come vera radice dell'odio terroristico «un fondamentalismo fanatico, che nasce dalla convinzione di poter imporre a tutti l'accettazione del-

la propria visione della verità». Un atteggiamento che viola la dignità dell'essere umano e «reca oltraggio a Dio, di cui egli è immagine».

Fondamentale allora è il ruolo dei leader religiosi: «Le confessioni cristiane e le grandi religioni dell'umanità devono collaborare tra loro per eliminare le cause sociali e culturali del terrorismo, insegnando la grandezza e la dignità della persona e diffondendo una maggiore consapevolezza dell'unità del genere umano». «In particolare -prosegue- sono convinto che i leader religiosi ebrei, cristiani e musulmani debbano prendere l'iniziativa mediante la condanna pubblica del terrorismo, rifiutando a chi se ne rende partecipe ogni forma di legittimazione religiosa o morale. Il servizio che le religioni possono dare per la pace e contro il terrorismo consiste proprio nella pedagogia del perdono, perché l'uomo che perdona o chiede perdono capisce che c'è una Verità più grande di lui».

TACCUINO



Il manifesto della Giornata dell'infanzia missionaria 2002

Domenica la Giornata dell'infanzia missionaria

Domenica, solennità dell'Epifania, si celebra anche la Giornata mondiale dell'Infanzia missionaria, che quest'anno ha come tema «Accendi la speranza». In questa occasione i bambini di tutte le diocesi sono invitati a responsabilizzarsi nei confronti della realtà di missione attraverso gesti concreti: la preghiera anzitutto, e poi piccoli sacrifici per donare i risparmi ai bambini meno fortunati. Spiega monsignor Aldo Rosati, direttore diocesano delle Pontificie opere missionarie: «L'idea di questa Giornata nacque in una diocesi francese, su indicazione di un vescovo. La proposta piacque e si diffuse rapidamente, fino ad essere riconosciuta ufficialmente dalla Santa Sede che istituì la Pontificia opera Infanzia missionaria. La finalità della Giornata è quella di educare i bambini al respiro universale della Chiesa cattolica, insegnando loro a non pensare in maniera egoistica. Ai piccoli viene infatti chiesto di impegnarsi direttamente affinché i loro coetanei in tutto il mondo possano accogliere l'annuncio di Cristo; perché questo avvenga è però anche necessario preoccuparsi delle gravi situazioni sanitarie e alimentari nelle quali molti si trovano, poiché Cristo lo si porta nella concretezza della vita di ciascuno». Le offerte per la giornata verranno raccolte nelle parrocchie, e quindi consegnate all'Ufficio diocesano delle Pontificie opere missionarie; questi a sua volta, le invierà a Roma alla sede nazionale, dalla quale, infine, saranno smistate nelle varie realtà missionarie per la costruzione di scuole, di centri alimentari, di ospedali e luoghi di cura per i bambini. La Giornata è il momento centrale di un'ampia serie di iniziative che la Pontificia opera Infanzia missionaria ha strutturato per educare i bambini alla dimensione mondiale della Chiesa. I piccoli che lo desiderino possono infatti iscriversi e decidere per un maggiore impegno in questa direzione; esiste poi un mensile, «Il ponte d'oro», destinato ad accompagnare i bambini nel loro cammino di fede. In preparazione alla Giornata mondiale sono stati preparati anche alcuni sussidi: oltre ai manifesti, un «gioco» con figurine adesive, e una novena «Accogliamo Gesù, luce del mondo», nella quale i «piccoli missionari» sono invitati a meditare un versetto della Scrittura, a pregare, e a sostenere un impegno. «Si è fissata la data di questa Giornata nella festa dell'Epifania - conclude monsignor Rosati - perché la venuta dei Magi che recano doni a Gesù è la festa dei bambini, della cui fragilità il Signore si è servito per manifestare il suo amore. Vogliamo ricordare ai piccoli che tutti i bimbi sono importanti, e che Dio li ama uno per uno, e vuole raggiungerli tutti, in tutte le parti del mondo».

Il Cardinale in visita alle Case della Carità

In questa settimana il cardinale Biffi completa le visite che ogni anno compie nel periodo natalizio alle Case della Carità della diocesi. Venerdì alle 17 celebrerà la Messa nella Casa della Carità di Corticella. Sarà come sempre un momento di gioia per gli ospiti, per le suore, i gli ausiliari e i volontari che vi operano, e per la parrocchia dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella, nel cui territorio si trova la Casa. Seguirà un momento di festa. Sabato invece l'Arcivescovo celebrerà l'Eucaristia alle 17.30 alla Casa della Carità «Beata Vergine di S. Luca», nella parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Panigale. Come ogni anno, la celebrazione si svolge alla vigilia della solennità dell'Epifania perché quel giorno ricorre l'anniversario dell'inaugurazione della Casa (stavolta è il ventottesimo). Parteciperanno gli ospiti, che sono circa 25, le suore Carmelitane minori della Carità che la reggono, volontari e amici che collaborano alla vita della Casa stessa. Anche qui, seguirà un momento di festa per tutti i presenti.

Abbonamenti a «Bologna 7», la nuova tariffa in euro

L'1 gennaio, come noto, la lira lascerà il posto all'euro. Anche il prezzo di «Avvenire», e quindi di «Bologna Sette» sarà dunque espresso nella nuova moneta. L'abbonamento annuale al numero domenicale di «Avvenire», che contiene «Bologna Sette» costerà 45 euro (pari a L. 87132). Questa nuova tariffa, leggermente più alta, deriva dall'adeguamento alle tariffe degli altri abbonamenti ad «Avvenire»; la precedente infatti (L. 78000) era rimasta invariata dal 1° settembre 1998. Si tratta di un piccolo sforzo che chiediamo ai nostri abbonati, per coprire almeno in parte le spese che derivano dalla nuova distribuzione del giornale: essa infatti è ora puntuale e capillare, ma per garantirne la qualità la diocesi si impegna in un forte sforzo economico. Ringraziamo tutti gli abbonati per la fiducia che ci hanno sempre accordato, e ci auguriamo che continuino ad accordarcela. Da parte nostra ribadiamo l'impegno a migliorare ulteriormente in efficacia e tempestività il nostro servizio di informazione al servizio della Chiesa bolognese.

La Chiesa celebra ancora una volta la «Giornata mondiale della pace»: un appuntamento tradizionale e importante, del quale però, sostiene monsignor Tommaso Ghirelli, vicario episcopale per l'Animazione cristiana delle Realtà temporali, occorre comprendere bene il significato. «La parola "pace" - spiega infatti - rischia di essere "inflazionata". Può sembrare una parola che tutti condividono, e quindi innocua. Invece la pace cristiana nasce dalla conversione, quindi da un mutamento che è anzitutto personale e diviene poi anche sociale: e che non tutti sono disposti ad accettare. Il discorso che fa la Chiesa sulla pace quindi non può non dividere: e anche se

sembra che tutti accettino le affermazioni del Papa nel suo Messaggio per la Giornata, in realtà spesso si tratta di un consenso superficiale, dettato dal fraintendimento delle sue parole».

Parliamo allora del Messaggio di quest'anno... Il tema è «Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono»: e in esso Giovanni Paolo II si sofferma in particolare sul terrorismo, che ha segnato in modo terribile l'anno appena trascorso. Riguardo dunque alla giustizia, dobbiamo dire che essa è un'esigenza etica che nasce da una conoscenza obiettiva della realtà. Oggi invece l'informazione sulla consistenza, l'organizzazione, le complicità di cui godono le

formazioni terroristiche non è completa, anzi a volte è manipolata e quindi diventa difficile compiere un'azione di giustizia davvero valida, e che non coinvolga anche degli innocenti. Il Papa dichiara poi solennemente che il terrorismo è un crimine verso Dio e verso l'umanità: e per questo chiede ai leaders di tutte le religioni di condannarlo apertamente, e di condannare anche chi lo appoggia e ne è complice. Anche su questo occorre una buona informazione... Certamente: perché l'opinione pubblica deve maturare un senso critico che le faccia capire chi sono i terrori-

sti e chi li appoggia. Non si può ad esempio prescindere da un certo legame fra espansionismo islamico e terrorismo: nel senso che il fanatismo islamico viene strumentalizzato dai terroristi per i propri fini, ma anche nel senso che c'è una contiguità fra alcune correnti islamiche e il terrorismo, sulla base del carattere espansionistico che l'islamismo stesso ha in sé. È dunque necessario individuare e isolare queste correnti.

E riguardo al perdono? Anche qui, occorre capire bene. Nella nostra società cristianizzata dilaga infatti un «perdonismo» che è solo ideologico. Il Papa invece chiarisce che il perdono è un atto umano personale: non si può accordare il perdono per conto di altri, e anzi se chi è offeso dalla violenza è un debole, si ha il dovere di opporsi in modo efficace a tale violenza: è quello che devono fare le autorità civili. Il Papa spiega anche che la giustizia da sola non basta a ristabilire la pace: ci vuole un «di più» di fiducia nell'uomo, che porti ad offrire per primi il perdono. Occorre però che tale perdono venga accettato, e quindi siano riconosciute le colpe. Occorre anche una «pedagogia del perdono», che porti ad applicarlo anzitutto negli ambiti della famiglia e della comunità cristiana, per giungere poi all'intera co-

munità umana.

Quali iniziative ci saranno in diocesi per la Giornata della pace? Oltre alla Messa del Cardinale in Cattedrale e alla «Tenda della pace», durante tutto il mese di gennaio le parrocchie riprenderanno e approfondiranno il Messaggio del Papa. A livello diocesano, il 19 gennaio nella Sala dello Zodiaco della Provincia, alle 10.30 ci sarà un incontro di approfondimento, organizzato insieme al Gruppo di Bologna dell'Unione giuristi cattolici. Il professor Paolo Mengozzi, giudice del Tribunale di Primo Grado delle Comunità Europee, ci aiuterà a «tradurre» giuridicamente il concetto di perdono.

La Chiesa celebra ancora una volta la «Giornata mondiale della pace»: un appuntamento tradizionale e importante, del quale però, sostiene monsignor Tommaso Ghirelli, vicario episcopale per l'Animazione cristiana delle Realtà temporali, occorre comprendere bene il significato. «La parola "pace" - spiega infatti - rischia di essere "inflazionata". Può sembrare una parola che tutti condividono, e quindi innocua. Invece la pace cristiana nasce dalla conversione, quindi da un mutamento che è anzitutto personale e diviene poi anche sociale: e che non tutti sono disposti ad accettare. Il discorso che fa la Chiesa sulla pace quindi non può non dividere: e anche se

PARROCI URBANI La Congregazione ha pubblicato il «Quaderno n. 9», sul tema degli Addoppi

Le Decennali, tradizione da rivalutare

È uscito il Quaderno n° 9 della Congregazione dei Parroci urbani di Bologna, quest'anno caratterizzato dal tema «Le Decennali eucaristiche, una preziosa tradizione da conservare e rivalutare». Il volume è curato da don Colombo Capelli, segretario e vice-priore della Congregazione.

Centro della pubblicazione è la riedizione di uno studio sulla «Storia delle Decennali», realizzato nel 1927 da monsignor Emilio Faggioli, già parroco di S. Giovanni in Monte e priore dei Parroci urbani. Lo scopo, spiegano il vice-priore e il priore monsignor Orlando Santi nella Presentazione, è quello di «mettere a disposizione uno strumento di migliore conoscenza di un patrimonio prezioso che non deve andare perduto», qual è appunto quello delle Decennali e della loro storia. A questo si aggiunge il desiderio di una «attualizzazione» di tale patrimonio: perciò si è pensato di accompagnare al saggio di monsignor Faggioli, quello sulla figura dello stesso, recentemente realizzato da monsignor Angelo Magagnoli. Nella seconda parte del libro sono riportati alcuni dati: le variazioni nell'elenco delle parrocchie urbane nel corso del secolo XX, frutto della ricerca di monsignor Vittorio Zoboli, e l'elenco degli attuali membri della Congregazione.

In allegato al libro viene anche consegnato un questionario, al quale sono invitati a rispondere tutti i

parroci urbani. Tale questionario servirà per un'indagine sulle attuali Decennali eucaristiche: usanze, metodi celebrativi, modalità di preparazione e così via. Il fine, spiegano gli organizzatori, è «mantenere e sviluppare quanto di valido e attuale si può ancora trovare nell'originaria impostazione di queste Decennali; fare tesoro delle opportune esperienze innovative introdotte in varie parrocchie; e ricercare, per quanto possibile, e nel rispetto delle peculiarità delle singole situazioni, una comune linea di condotta».

Il volume è corredato anche di numerose immagini, antiche foto delle chiese parrocchiali, ma anche particolari di esse, restaurati

in occasione delle diverse decennali. «Le Decennali eucaristiche, che affondano le loro radici nel cuore dei primi due secoli del secondo millennio, radici sature di una fede profonda nella presenza di Cristo nel mistero della Eucaristia - spiegano monsignor Santi e don Capelli - sono nate dalla mente e dal cuore di Pastori santi e illuminati e hanno trovato immediato riscontro nell'animo dei parroci di queste nostre parrocchie cittadine». «Fin dalle origini - continuano - è stato evidente l'intento di una manifestazione esterna di festa e giubilo che si sarebbe tentati di interpretare come eccessivamente esteriore. Ma una conoscenza più approfondita non fatica a mettere in evidenza una profonda vena di carità, e l'intento

primario di accrescere e rafforzare l'affetto del popolo cristiano per la propria parrocchia, e in particolare, la pietà verso Gesù, presente nella Eucaristia, fonte e vertice di tutta la vita cristiana». «Quello che direttamente non si rileva, ma che ha per la vita cristiana massima importanza - scrive da parte sua nel saggio monsignor Faggioli - è l'affetto che il popolo ac-

cesso e rafforza per la propria parrocchia nella pacifica gara emulatrice delle solenni manifestazioni eucaristiche, è la pietà verso Gesù nell'Eucaristia, intensificata ognora da una preparazione anche di anni per ogni Decennale, è l'abitudine a concorrere perché sia bella, linda, adornata, provvista la propria chiesa, la casa di Padre comune del popolo».



La copertina del nuovo «Quaderno» della Congregazione dei parroci urbani

SACERDOTI I due corsi invernali si svolgeranno dal 7 al 10 e dal 14 al 17 gennaio

«Tre giorni» ad Assisi

Al centro il sacramento della Riconciliazione

Si svolgeranno ad Assisi, nella «Domus Pacis» di Santa Maria degli Angeli, i due corsi invernali per sacerdoti del mese di gennaio; un luogo altamente simbolico anche per il tema che verrà affrontato: il sacramento della riconciliazione.

Ci aiuteranno nella riflessione alcuni docenti della vicina Scuola Teologica francescana. Le tre relazioni principali sono state così individuate: «Peccato e perdono» (Padre Massimiliano Michielan, moralista); «Il sacramento della

Penitenza nel cammino di conversione del cristiano» (Padre Vittorio Viola, liturgista); «Il ministro della misericordia» (Padre Francesco Cattadori, spiritualista). La prospettiva è quella indicata dal Papa nella «Novo Millennio Ineunte» al n. 37: «Un rinnovato coraggio pastorale vengo poi a chiedere perché la quotidiana pedagogia delle comunità cristiane sappia proporre in modo suadente

ed efficace la pratica del sacramento della riconciliazione... Probabilmente è necessario che i Pastori si armino di maggior fiducia, creatività e perseveranza nel presentarlo e farlo valorizzare».

Ogni anno la possibilità di una breve sosta per rinfrescare e aggiornare alcune nozioni teologiche importanti, e rimotivare così l'impegno pastorale, è un dono che tutti i sacerdoti do-

vrebbero farsi. Mediamente sono un centinaio quelli che ci riescono. La proposta viene fatta in due settimane distinte proprio per dare modo di aiutarsi tra confratelli. Quest'anno i corsi iniziano entrambi di lunedì e terminano di giovedì; il primo inizia il lunedì 7 gennaio (ci si organizza con le auto private per arrivare ad Assisi per il pranzo); il secondo il lunedì 14, con partenza alle 14 dalla chiesa di Nostra Signora della Pace. Il sacramento della riconciliazione è una delle

priorità pastorali che il Papa indica per il nuovo millennio; i tre aspetti verranno approfonditi non esauriranno certo tutta la ricchezza di questo tema, ma si auspica che almeno suscettino nei sacerdoti la fi-



Il Santuario di S. Maria degli Angeli ad Assisi

* Vicario generale di Bologna

DEFINITIVA

INCHIESTA A Prunaro, Centro «Elle.G.», S. Lorenzo di Budrio, S. Stefano, Testoni-Fioravanti, S. Venanzio di Galliera, Maranà-Tha

Presepi, lo spettacolo della fede

Il nostro inviato ha curiosato tra le opere che partecipano alla Gara diocesana



IN CONTROLUCE

FIorenzo FACCHINI *

Quando la scuola censura il Natale

Nei rapporti tra le culture un ambito importante e delicato è certamente quello della scuola. Occorre rispetto per tutti, capacità di convivenza tra differenti culture, senza cancellarle. Ma le culture, tutte rispettabili sul piano giuridico se rispettose della legge dello Stato, non possono essere messe sullo stesso piano dal punto di vista storico. Ignorare questo va contro la verità storica, è segno di una scelta ideologica e perciò diseducativa.

Quante considerazioni sorgono spontanee quando, come in questi giorni, vengono segnalate qua e là, anche nella nostra regione, scuole in cui viene censurato il Natale e il segno del Natale, il Presepio, per timore di fare apparire diversi gli immigrati di altre religioni, particolarmente i musulmani. Basterebbe ragionare in termini di maggioranza per giustificare il segno religioso cristiano, e la maggioranza deve ragionare senza lasciarsi influenzare da un male inteso rispetto per le minoranze. L'aspetto culturale, oltre che religioso, è sufficiente per giustificare le espressioni esterne del Natale. A ciò si aggiunge la sua dimensione educativa. Occorre guardare alla eredità della storia e al messaggio che il Presepio (come altri simboli religiosi, quali il crocifisso) contiene. La rappresentazione della nascita di Gesù, ideata da S. Francesco d'Assisi, è ricca di simbolismo, rimanda a valori quali l'amore, la pace, la semplicità, che dovrebbero essere universali, a meno che si voglia censurare anche questi valori.

Ma allora l'atteggiamento distaccato o di neutralità di fronte al Natale nella scuola diventa segno di discriminazione verso il fatto cristiano, e assume una connotazione chiaramente diseducativa in un luogo destinato all'educazione.

Stupisce che questo atteggiamento possa ritrovarsi in persone di cultura, investite di compiti educativi. È un atteggiamento che può insinuarsi anche nei cristiani per amore di pace o per un male inteso rispetto verso chi è di diversa religione.

La censura dei segni del Natale o di ogni altro segno religioso nella scuola è negazione di cultura, si colloca fuori dalla storia (gli anni non si contano dalla venuta di Gesù Cristo?) e rappresenta un impoverimento sul piano educativo.

Paradossalmente l'atteggiamento di chiusura o di discriminazione che qua e là viene segnalato può diventare occasione per riscoprire e affermare l'identità e i valori cristiani che derivano dalla storia, oltre che dalla fede. È questo il migliore servizio offerto a chi si avvicina alla nostra cultura. La convivenza tra culture diverse richiede il rispetto di ciascuna, non che si debba rinunciare a ciò per cui sono diverse.

* Coordinatore regionale per la pastorale scolastica

Durante il periodo del Natale, vengono realizzati all'interno delle chiese, delle scuole e delle comunità numerosi presepi, creati dall'arte e dalla perizia dei parrochiani o degli alunni. Molti di questi presepi partecipano anche all'annuale Gara organizzata dalla Diocesi di Bologna. Siamo andati a curiosare fra le diverse rappresentazioni della Natività.

I parrochiani della chiesa di Prunaro, nel Comune di Vergato, hanno posizionato le statuine del presepio all'interno di una scenografia che rappresenta il territorio della parrocchia, con la ricostruzione in miniatura della chiesa e delle diverse case della frazione, con il lago Decchia, con i monti circostanti e con il panorama della zona. «Il Signore che nasce nel paese, in mezzo alla gente e per la gente» ci spiega Bruno Carboni, che insieme alla moglie e all'amico Luca Carboni sono i creatori ed i costruttori di questo progetto, che si estende per oltre 20 metri quadrati e che è stato creato in due mesi di lavoro. Ad ogni visitatore del presepe, denominato «Dell'antico caseggiato, della vallata, della chiesa parrocchiale» viene offerto del vin brulé e qualche dolcetto, rimanendo nel solco della tradizione locale. Rimarrà aperto fino al 6 gennaio e si potrà ammirare ogni giorno dalle 14 alle 18. Nel Centro di Aggregazione «Elle.G.» la professoressa Matilde Lanzi ha coinvolto oltre 30 alunni nella creazione del presepio. Il risultato è stato certamente innovativo. Infatti, i ragazzi si sono talmente calati all'interno del racconto biblico della nascita di Gesù che hanno creato delle statuine con le proprie foto, per mettersi loro stessi dentro la rappresentazione, ognuno con il proprio compito, dal dormiglione, ai re magi, al pastore. È stata posizionata all'interno del presepio anche una ricostruzione in miniatura dell'edificio scolastico, e dalle finestre della piccola scuola si possono vedere le statuine dei bambini che giocano intorno al tavolo da ping pong oppure che fanno i compiti. «Prima delle ferie natalizie» dice Matilde Lanzi «i bambini hanno

espresso il desiderio di portare a casa la propria statuina, per poterla mettere all'interno del loro presepio. Oggi abbiamo quindi un presepio "allargato" a tutte le famiglie dei nostri bambini».

A San Lorenzo di Budrio la rappresentazione della Natività occupa l'intero salone parrocchiale, con delle vere statue, quasi a grandezza natu-

perlo fino al 13 gennaio, tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. La rappresentazione della natività, creata all'interno della Basilica di Santo Stefano, è invece particolarmente ricca di significati ed allegorie. «Il presepe nella Santa Gerusalemme di Bologna» ci dice la sua creatrice

GIANLUIGI PAGANI

saia, che aiutano il visitatore a soffermarsi in preghiera. Il presepio, che quest'anno ha come tema «Dio ha tanto amato il mondo», rimarrà fino a Pasqua del prossimo anno, a simboleggiare il passaggio dalla Natività alla Resurrezione. Alla sua realizzazione hanno partecipato anche gli a-

hanno partecipato anche molti alunni di religione musulmana, che anzi sono stati fra i più disponibili. «Eravamo timorosi che questa iniziativa potesse scatenare polemiche od altro» dice la professoressa Giusy Nastasi, coordinatrice del presepio «ma i bambini, invece, ci hanno insegnato una grande lezione ed hanno dimostrato una partecipazione

cellenza per ambientazione rurale ed armonia delle figure». «È un progetto che abbiamo iniziato oltre 10 anni fa» ci dicono i creatori «ed ogni anno lo ingrandiamo e lo miglioriamo. La scenografia è agreste e montanara, con il fienile costruito con 10.000 piccoli mattoni e la calce, come un'abitazione vera. Inoltre per gli altri edifici, compresa la capanna che ospita il Bambino Gesù, abbiamo utilizzato tutti materiali naturali, quali il sasso e l'ardesia. Quest'anno abbiamo anche il mulino ad acqua perfettamente funzionante. Desidero ringraziare lo scultore bolognese Leonardo Bozzetti, che ci ha aiutato nella predisposizione e che ha restaurato le statue antiche che abbiamo utilizzato anche per il presepio di San Venanzio di Galliera». A San Venanzio di Galliera il presepio è visibile fino al 27 gennaio, nei festivi dalle 8 alle 19 e nei feriali dalle 8 alle 12 e dalle 17 alle 19. Di particolare significato sono i presepi realizzati dalle famiglie della Comunità Maranà-Tha di San Giorgio di Piano. Questa associazione è una comunità, attualmente composta da sei famiglie, che abitano insieme in una grande casa dalla quale si sono ricavati non solo degli appartamenti per ogni nucleo, ma anche degli spazi per l'accoglienza delle persone bisognose. Le famiglie Coppo, Pancaldi, Imprudente, Crisafulli, Marchetti e Molinari hanno quindi creato un grande presepio formato da sette presepi, divisi in ogni appartamento più un comune nella cappella dove ogni giorno si ritrovano per pregare. «Questo presepio allargato» ci dice Mario Beghelli, uno dei componenti della Comunità «esprime la nostra spiritualità, che si concretizza intorno alla Sacra Famiglia. Il nome stesso della nostra associazione di famiglie, Maranà-Tha, è un termine aramaico e significa «Vieni, Signore» cioè la vocazione di seguire Gesù in una vita semplice, fondata sulla preghiera, la condivisione ed il servizio agli altri».

Da sinistra in alto in senso orario i presepi di Prunaro, Centro «Elle.G.», Santo Stefano, S. Venanzio di Galliera



urale, che rappresentano la normale vita di una casa. Gesù nasce quindi in una famiglia, vicino al papà ed alla mamma che stanno giocando con i loro bambini, al nonno che siede accanto al fuoco e alla nonna che prepara da mangiare. Il maestro Andrea Bonato ha quindi voluto calare l'evento eccezionale della nascita del Signore nella «straordinarietà» di una famiglia normale. Il presepio rimane a-

Francamaria Fiorini «è una miniera di tesori d'arte e di fede, concepita per la preghiera e per la catechesi». Infatti molte delle statue di terracotta, dipinte a mano ed alte 30 cm, si ispirano ad alcune immagini affrescate all'interno della Chiesa, come il gallo di San Pietro, oppure il cervo ed il leone di San Vitale, il lupo e l'agnello. All'interno della scenografia, poi, vi sono attaccate alcune frasi del profeta I-



lunni della scuola Il Pellicano, coordinati dalla loro maestra Barbara Moroni, che si sono occupati di creare gli angeli, prendendo ispirazione da tutte le figure che hanno trovato nei dipinti e nelle sculture delle chiese di Santo Stefano. Alla scuola media Testoni Fioravanti, la creazione del presepio ha rappresentato un momento di unione e di fratellanza per i bambini. Infatti alla realizzazione del progetto

ed un entusiasmo molto bello». Il presepio è stato creato sopra una cattedra di scuola, e posizionato nel corridoio dell'istituto in modo che tutti lo possano ammirare. Nella chiesa parrocchiale di San Venanzio di Galliera è allestito il «Grande presepio artistico», realizzato da Eleonora Pierpaolo e Roberto Bergonzoni, che nella scorsa edizione del Concorso diocesano 2000 ha vinto il premio «Ec-

CATTEDRALE Domenica prossima alle 11.30 la messa presieduta da monsignor Stagni

L'«Epifania dei popoli», animata dagli immigrati

(C.U.) Domenica prossima è la solennità dell'Epifania di Gesù, festa della chiamata alla fede di tutti i popoli. Per questo alle 11.30 nella Cattedrale di S. Pietro il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni presiederà la Messa per tutti i popoli cristiani presenti a Bologna. Una celebrazione che è divenuta ormai tradizionale (questo è il quarto anno che si svolge in Cattedrale) e che ogni volta vede una partecipazione sempre più folta di immigrati. «Quest'anno - spiega don Alberto Gritti, incaricato diocesano per la Pastorale degli immigrati - saranno almeno una decina le nazioni rappresentate, dei cinque continenti. Ci saranno infatti per l'Asia filippini e srilankesi, per l'Africa nigeriani, camerunensi, eritrei e suore Missionarie del Lavoro della Costa d'Avorio e Mimate dell'Addolorata della Tanzania; per l'America avaro peruviani, ecuadoregni e anche alcuni cileni e messicani. Per l'Europa dell'Est ci saranno dei polacchi, e per l'Oceania un'australiana, che canterà l'«Alleluia».



La celebrazione infatti sarà interamente animata dagli stessi immigrati: i popoli presenti si alterneranno nei vari momenti della Messa. «Così - prosegue don Gritti - i canti d'entrata saranno eseguiti dai filippini, il «Kyrie» dalle suore africane, il «Gloria» dai nigeriani; la Prima lettura sarà letta in inglese, il Salmo in francese, la Seconda lettura in spagnolo. Il «Credo» lo reciteremo in-

vece in italiano, e alla preghiera dei fedeli si alterneranno varie nazionalità. All'Offertorio gli immigrati dello Sri Lanka canteranno e danzeranno, portando all'altare, oltre al pane e al vino, della frutta esotica. Il «Sanctus» sarà eseguito ancora dalle suore africane, il Padre Nostro ciascuno lo reciterà nella sua lingua madre e l'«Agnello di Dio» lo canteranno i nigeriani. Infine, durante

la Comunione canteranno peruviani e camerunensi e alla fine nigeriani e altri». L'appuntamento per tutti è alle 11 davanti al Battistero della Cattedrale; dopo la celebrazione eucaristica, ci sarà un momento di scambio di auguri e di festa, con un piccolo rinfresco. A tutti i bambini degli immigrati presenti sarà dato un piccolo dono, offerto da bambini bolognesi di diverse parrocchie.

S. GIOVANNI IN MONTE La Rassegna del presepio allestita nel Loggione monumentale

Stupore e vita quotidiana, i simboli della Notte santa

Sono 40 i presepi della nona Rassegna del Presepio organizzata dall'Associazione Amici del Presepio di Bologna nel Loggione monumentale della Chiesa di San Giovanni in Monte (via Santo Stefano 27, Bologna: orario 9-12 e 15-19 tutti i giorni fino al 13 gennaio), e rappresentano una felice sintesi della produzione di presepi bolognesi dei nostri giorni. Uno dei tratti più significativi della rassegna è dato dal fatto che i plasticatori che qui presentano la loro opera hanno saputo accogliere, far propria e continuare la grande tradizione presepiolare bolognese.

Il materiale principale delle figure dei presepi è la terracotta: le figure sono modellate dai presepiisti - e alcuni di essi sono veramente degli artisti - oppure sono state modellate in serie, ma non per questo sono meno preziose: troviamo per esempio un piccolo presepio con minuscule statuine napoletane assai ben proporzionate (di Antonio Ferrara), e molto godibili sono anche le figurine spagnole ambientate in alcune scenografie a diorama.

GIOIA LANZI

Si conferma qui come una doppia dimensione del presepio: che è come una scena teatrale, in cui può prevalere lo sfondo - cioè l'ambientazione scenografica - oppure possono prevalere le figure. In alcuni casi le figure non hanno neppure bisogno di una scenografia particolare, e tutto il messaggio del presepio è affidato a statuine messe in risalto proprio da una assenza di sfondo, o da uno sfondo semplicissimo: è il caso delle figure di Franca Maria Fiorini, di Carla Righi, di Claudia Cuzzari, di Sara Tomassini, di Roberto Barbatto. In alcuni casi è lo sfondo invece a essere in primo piano, come nelle complesse ed ampie realizzazioni di Luciano Finessi.

Si notano due presepi provenienti dalla parrocchia di Santa Croce di Casalecchio, una piccola «scuola» di presepiisti, capaci di interpretare il presepio in modo molto personale: i ragazzi della scuola hanno realizzato una versione bolognese dello sco-

glio napoletano, col paese illuminato e arrampicato sulla cima di un monte, e sotto, nella grotta, una bella natività: scena raccolta e suggestiva. Pietro Campagnini, che ha insegnato a questi ragazzi, ha realizzato un presepio nel presepio, proponendo questa «Vigilia di Natale» con le persone davanti al negozio di Arte Sacra, dove si vede all'interno una donna intenta ad acquistare la statuina di un pescatore.

Bellissimo e suggestivo nella sua singolare semplicità, il «Regalo di Natale» con l'uomo che osserva, fuori dal cancello di un giardino che circonda una piccola casa, la Sacra Famiglia ricoverata nell'androne, mentre un angelo scosta una rudimentale tenda appesa ad un albero (di Arnaldo Cavallini). Bello lo scorcio di vita di paese offerto da Roberta Lolli, che ha ambientato statuine graziose in una piazza di paese, con gatti stupidi e la vita intorno spiata dalle finestre aperte, e la natività raccolta, come una normalissima fa-

miglia, in un angolo, in abiti quasi contemporanei. Analoga è la rappresentazione di Sara Tomassini, che ha ambientato la natività con un Giuseppe stupito, una rosa Madonna e le liete offerenti in uno spaccato di ambiente paesano, una piazza tra una cucina con bambine che giocano e una attiva falegnameria.

La «Visione del Cavaliere» sulla via di S. Giacomo di Compostela per la liberazione del Santo Sepolcro di Vittorio Tinarelli offre un paesaggio suggestivo e fa di un cavaliere il protagonista del presepio: godibilissima è la scena della battitura del grano che fa sfondo al piccolo presepio di Arturo Zappelli. Roberto Barbatto mette la scena della Natività (disegnata) come fondamento delle opere di misericordia, rappresentate da diverse scene in terracotta. Dalle Scuole Zamboni viene un grazioso presepio in terracotta; un altro proviene dalla Casa Circondariale: «I potesi di un presepio», ed è stato realizzato dagli iscritti al corso «Frammenti di Natale».

DEFINITIVA



ANNIVERSARIO Domani, in occasione della celebrazione del patrono S. Silvestro, il cardinale Biffi presiederà la Messa alle 10.30

Crevalcore festeggia la propria chiesa

Un secolo fa la posa della prima pietra di un'opera che coinvolse tutto il paese

(C.U.) Il 28 ottobre scorso ha segnato un anniversario importante, per la comunità parrocchiale di Crevalcore: il centenario della posa della prima pietra della chiesa parrocchiale, dedicata a S. Silvestro. Una Messa ha ricordato l'anniversario il giorno stesso; la celebrazione solenne però sarà il giorno della festa del patrono, cioè domani: alle 10.30 infatti il cardinale Biffi celebrerà la Messa nella chiesa stessa. Al suo interno inoltre sarà esposta una mostra fotografica ragionata delle immagini d'archivio del cantiere, e delle feste ad essa connesse.

«Celebreremo questo centenario il giorno della festa del patrono - spiega il parroco don Ivano Griggio - perché in quel giorno riflettiamo e raccogliamo le offerte per la costruzione di nuove chiese nella diocesi».

«La costruzione della nostra chiesa - prosegue don Griggio - fu una grossa impresa, dettata e sostenuta da un'incrollabile fede nella Provvidenza di tutti gli abitanti di Crevalcore. I lavori infatti, iniziati appunto nel 1901, proseguirono a



Due aspetti della chiesa parrocchiale di Crevalcore: sopra l'esterno, a fianco l'interno

fasi alterne; grande artefice della costruzione fu monsignor Adelmo Bisteghi, divenuto parroco nel 1908 (lo rimarrà fino al 1952). Nell'Avvento del 1916 la nuova chiesa poté essere aperta al culto; ma la consacrazione solenne avvenne soltanto nel 1928, da parte del cardinale Nasalli Rocca. La costruzione fu

un'opera davvero corale: tutte le 1200 famiglie allora residenti nel paese vi concorsero, con grandi sacrifici; e infatti i loro nomi sono tutti riportati nella lapide che fu posta dopo la consacrazione. «Certamente la scelta di costruire la nuova chiesa fu dettata anche dal desiderio di dare lustro al paese - prosegue

ancora il parroco - e infatti ci furono inusuali e cospicue donazioni, che meritano a chi le fece il ringraziamento di Papa Benedetto XV. Ma la ragione principale, per gli abitanti di Crevalcore, fu il desiderio di compiere pubblicamente un atto di fede, di celebrare la propria appartenenza a Cristo ponendo un



segno visibile della sua centralità nella vita del paese. La chiesa precedente, infatti, era piccola e malandata, e non adatta ad accogliere i fedeli crevalcoresi».

«Oggi - conclude don Griggio - tocca a noi fare memoria di questi valori che ispirarono i nostri padri. Dobbiamo viverli nel-

la continuità con loro, e fare del ricordo di questa grande impresa un'occasione privilegiata per rinvigorire la nostra fede e l'adesione a Cristo, la disponibilità a "metterci in gioco" per lui: soprattutto donando il nostro tempo per servirlo nella preghiera, nei fratelli, nei servizi parrocchiali».

BAZZANO Il vicario fa un primo bilancio del Corso base Teologia, un successo oltre ogni previsione

MICHELA CONFICCONI

Un'iniziativa apprezzata e partecipata, il cui successo ha di molto superato le previsioni: don Giuseppe Salicini, vicario di Bazzano, presenta così l'esperienza del «Corso base di formazione teologica» attivato quest'anno, per la prima volta, nella sua zona. L'iniziativa, che ha preso il via a settembre e della quale è terminata da poco la prima parte, ha raccolto un numero assai elevato di adesioni, con una media di oltre centocinquanta partecipanti a ciascuna lezione, per lo più giovani (nella foto, un momento di una lezione).

«L'idea di questo corso è

nata da un confronto tra noi sacerdoti del vicariato, e dal dialogo con don Valentino Bulgarelli e don Mario Fini - spiega don Salicini - Insieme abbiamo valutato l'opportunità di offrire a livello di vicariato un luogo di formazione teologica che avesse quei requisiti di qualità e continuità che nelle parrocchie, per ovvie ragioni, sono difficilmente raggiungibili. Così abbiamo dato il via, sull'esempio di altri vicariati, a questa esperienza, adattandola alle nostre esigenze». Le lezioni del Corso sono state così distribuite su un arco di tempo non annuale, ma biennale: per fa-

cilitare la partecipazione infatti, è stata stabilita una sola sera di frequenza settimanale, anziché due. «L'intero ciclo - prosegue don Salicini - si suddivide in quattro parti: una per ciascuna materia. La prima era incentrata sulla Sacra Scrittura, ed è stata realizzata grazie all'efficace impegno di don Franco Govoni, parroco di Bazzano. La seconda, guidata da don Mario Fini, inizierà l'8 gennaio, che si occuperà della Teologia Fondamentale. In essa si approfondiranno i fondamenti della teologia, e si condurrà una riflessione sulla fede e la Rivelazione, per cogliere le ragioni del nostro credere. Il prossimo anno, infine lavoreremo sul mi-



stero di Cristo e sui principali documenti conciliari». «La risposta è stata davvero superiore al previsto: ribadisce il vicario - e ci ha stupiti in particolare vedere che a venire sono stati soprattutto i giovani. Quella di una più approfondita formazione teologica è evidentemente una esigenza assai diffusa nelle parrocchie, e

non solo tra i catechisti e le persone più impegnate. Un altro dato significativo è che gli iscritti provengono da tante parrocchie, quasi tutte quelle del vicariato, e qualcuna anche oltre i nostri "confini"; non si tratta quindi di una adesione solo da parte di poche comunità».

Al termine del Corso, per

chi avrà seguito tutte le varie parti, sarà possibile sostenere un esame di idoneità per l'insegnamento di Religione nelle scuole materne ed elementari. Un'opzione possibile è anche la frequenza solo di alcune materie. Le lezioni si tengono il martedì, dalle 20.30 alle 22.15 nel Teatro parrocchiale di Praggio.



OSPEDALE MALPIGHI

MESSA DI MONSIGNOR STAGNI

In occasione delle festività natalizie e di fine anno, oggi il vescovo ausiliare monsignor Caludio Stagni celebrerà la Messa alle 9.45 nel «Day Hospital» dell'Ospedale Malpighi.

UFFICIO FAMIGLIA

CORSO DI PASTORALE FAMILIARE

Dal 7 gennaio al 4 marzo tutti i lunedì dalle 20.50 alle 22.30 si terrà il Corso di pastorale familiare organizzato dall'Ufficio famiglia in collaborazione con l'Istituto superiore di Scienze religiose. La sede del corso è il Seminario regionale (piazzale Bacchelli, 4). Per informazioni rivolgersi, di mattina, all'Ufficio famiglia, tel. 0516480780; per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria Issr, tel. 051263463, di pomeriggio. Il corso prevede i seguenti incontri: «Matrimonio e famiglia: aspetto sociologico» (Giovanna Cuzzani - Raffaello Rossi); «Matrimonio e famiglia: aspetto psico-antropologico» (Giovanna Cuzzani - Raffaello Rossi); «Matrimonio e famiglia: aspetto biblico» (padre Giampaolo Carminati); «Matrimonio e famiglia: aspetto dogmatico» (padre Pierluigi Carminati); «Matrimonio e famiglia: aspetto etico» (don Massimo Cassani); «Spiritualità coniugale e familiare» (congiugi Ghirardini); «Come evangelizzare oggi il matrimonio e la famiglia. Ministerialità coniugale» (congiugi Ogliani); «La coppia come soggetto attivo di pastorale familiare. Accompagnamento delle coppie. Gruppi familiari» (Paola Taddia e Mara Bianchi); «Il fidanzamento» (congiugi Roffia).

ISSR «SANTI VITALE E AGRICOLA»

TRASFERIMENTO SEDE

Si comunica che, essendo prossimo l'inizio dei lavori di ristrutturazione dei locali di S. Sigismondo, sede dell'Istituto superiore di Scienze Religiose, dal 7 gennaio 2002 le attività dell'Istituto stesso (segreteria, Triennio, Quarto anno, Scuola Diocesana di Formazione Teologica, Corso base) saranno temporaneamente trasferite presso il Seminario Regionale, p.le Bacchelli 4, sede dello Studio teologico accademico bolognese. Per informazioni e iscrizioni ai corsi del II quadrimestre, telefonare allo 0513392904, nuovo numero telefonico della segreteria, il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19.30 e il giovedì dalle 9 alle 11.30, sempre a partire dal 7 gennaio 2002.

UNIONE SERVO DI DIO CODICÉ

NUOVO NUMERO DI «MAGNIFICAT»

È uscito un nuovo numero di «Magnificat», periodico dell'Unione Servo di Dio Giuseppe Codicé e delle Visitandine dell'Immacolata. Il numero, intitolato «Per aiutare ad accogliere l'unico Redentore» è interamente dedicato al Magistero del cardinale Giacomo Biffi: infatti, dopo un'introduzione esplicativa di don Pietro Giuseppe Scotti, sono riportati numerosi suoi testi, su diversi argomenti, raccolti in ordine cronologico.

PAX CHRISTI

VEGLIA DI FINE ANNO

Domani Pax Christi di Bologna organizza una veglia di fine anno nel Santuario del Baraccano (piazza del Baraccano). Il ritrovo è alle 22.30 per iniziare la veglia; seguirà la celebrazione della Messa. Al termine scambio di auguri e festa insieme.

Dopo il riconoscimento delle virtù eroiche, il seminarista bolognese è più vicino all'onore degli altari

Bruno Marchesini verso la beatificazione

Il Natale di quest'anno ha portato alla nostra Chiesa il dono della dichiarazione della eroicità delle virtù di un seminarista bolognese: Bruno Marchesini. Il Papa ha approvato il decreto nella sessione del 20 dicembre scorso, ponendo fine al processo canonico che ora attende la conferma della approvazione del miracolo attribuito alla intercessione del venerabile Servo di Dio per giungere alla solenne beatificazione.

Chi è Bruno Marchesini? Nato a Bagno di Piano nel 1915 da una famiglia povera, Bruno ben presto imparò a stimare la fede e la preghiera, il servizio agli altri e la vocazione al sacerdozio. Fu alunno del Seminario a Bologna e poi a Roma al Seminario maggiore. Il suo «sì» alla vita e alla fede in Seminario si qualifica con tre «esse»: sì al sorriso, alla serietà, al servizio. A 23 anni la meningite lo porta al «sì» ultimo, in modo esemplare, nel-

l'estate del 1938. Perché la Chiesa ci propone proprio lui? Perché è stata una vita «piena», tutta spesa per il Signore. Forse agli occhi di molti, spesa per niente, ma ad uno sguardo più profondo, spesa per Cristo, il Tutto, l'Unico. Bruno si è buttato a capofitto in u-

ALDO ROSATI *

na affascinante e sconosciuta avventura: «voglio essere santo, presto santo, grande santo».

In che modo poteva un ragazzo di 18 anni essere santo? Partendo da una scelta

fondamentale: «non negare nulla a Gesù». Ma quella che può sembrare una beata incoscienza, si rivela invece un cammino di verità su se stesso, fatto di accettazione dei propri limiti per utilizzarli non come zavorra ma come trampolino di partenza: «non sono io che decido

come amare».

E il Signore lo prende in parola. Nell'ultimo Natale si era legato per sempre a Gesù, con un dono d'amore senza ritorno. A Gesù, «sposo» aveva chiesto la pace e più di tutto l'amore: «un amore senza limiti e senza misura. Gesù datemi il martirio del cuore e del corpo. Mi offro a voi, mio diletto, perché possiate compiere in me completamente il vostro santo volere, senza che le creature possano mettermi un ostacolo».

Di Bruno Marchesini il Papa Giovanni Paolo II ha detto «La vita di Marchesini è stata un costante e coraggioso cammino verso la santità». Ci conceda il Signore di poter vedere presto glorificato questo giovane che la nostra Chiesa ha generato e che ora viene proposto come esempio e intercessore soprattutto ai giovani.

* Vicepastorale della causa di beatificazione

A che punto è il processo di beatificazione di Bruno Marchesini (nella foto)? Con la dichiarazione da parte del Sommo Pontefice della eroicità delle virtù, si chiude la parte del processo che - a suo tempo - il cardinale Giacomo Lercaro aveva iniziato sulla vita del chierico Bruno Marchesini. Alla fase diocesana ha fatto seguito la fase romana presso la Congregazione dei Santi.

Ora si attende lo studio e l'approvazione del miracolo attribuito alla intercessione del venerabile: una commissione medica e poi una commissione di teologi presenterà ai Cardinali incaricati le proprie conclusioni prima di arrivare all'autorità del Papa che formalmente dichiarerà Beato il bolognese Bruno Marchesini. Invochiamo dal Signore nella preghiera che presto possa arrivare questo dono per tutta la nostra Chiesa.

Per santini e biografie rivolgersi a monsignor Aldo Rosati, via Altabella 6, telefono abitazione 051776914.



Dalle Budrie un libretto- calendario sulla vita di S. Clelia e del suo Santuario

(M.C.) La storia, la vita e il messaggio S. Clelia Barbieri e del Santuario a lei dedicato, ripercorsi, data per data, nell'arco di un anno: è l'idea lanciata dalla parrocchia di S. Maria Annunziata delle Budrie, che ha recentemente realizzato un piccolo calendario intitolato «Le Budrie di S. Giovanni in Persiceto, terra natale di S. Clelia Barbieri». È un libretto che riporta i dodici mesi dell'anno con le date più significative della vita della Santa e del Santuario. A fronte di ciascun mese si trovano poi, corredate da varie immagini, documenti significativi: dai testi scritti da Clelia, come la «Lettera allo Sposo Gesù», ad altri scritti su di lei, come la Preghiera del cardinale Giacomo Biffi, la Preghiera del catechista, di Giovanni Paolo II, l'intervento di Paolo VI sul suo carisma; e altri ancora.

Per ogni mese il lettore troverà uno spaccato della storia del Santuario che spazia dai primi anni dell'«avventura cleliana» alle date più recenti. Accanto a Clelia trovano spazio anche due delle consorelle che iniziarono con lei l'avventura della Congre-

gazione: la Serve di Dio suor Teresa Veronesi e suor Orsola Donati.

In coda sono infine riportati gli orari del Santuario. Per informazioni telefonare in parrocchia allo 051950124, o consultare il sito www.santuario-clelia.it

La copertina del volumetto- calendario su S. Clelia e il suo Santuario



EDITORIA Nell'ambito della mostra sul Patrono allestita nel Palazzo del Podestà è stata presentata un'interessante pubblicazione

San Petronio raccontato ai bambini

Il libro propone testi semplici e rigorosi accompagnati da illustrazioni accattivanti



La copertina del volume sulla vita di san Petronio

È stata presentata «Vita meravigliosa et fantastica di Petronio vescovo di Bologna», pubblicazione destinata ai lettori più giovani, scritta da Alessia Tucci, curata da Camilla Giorgini, voluta da Bologna dei Musei e realizzata con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio. Il libro prende spunto dalle versioni medievali del Santo, per darne una rilettura fantastica adatta ai bambini dagli otto anni in poi, e s'inscrive nelle proposte didattiche legate alla mostra «Petronio e Bologna. Il volto di una storia» allestita a Palazzo del Podestà. «Preparando la mostra» spiega Camilla Giorgini, curatrice del progetto «andando a rivedere le Vite di Petronio sia in latino sia in volgare, ci siamo accorti che la storia del Santo si prestava benissimo ad essere raccontata ed era un peccato che i bambini bolognesi non la conoscessero. Eravamo già in contatto con il Teatro Ferramenta, per una sacra rap-

presentazione sulla vita di Petronio, la riproporremo il 3 febbraio al Museo Medievale, e abbiamo chiesto a questo gruppo, che lavora su testi antichi, rielaborandoli per il teatro, di scrivere qualcosa per i bambini. Grazie alla facilità di scrittura di Alessia Tucci, abbiamo trovato una storia che prende spunto dalle fonti e vuole darne una versione per i bambini del 2001, con l'intento di non essere né un libro di dottrina né qualcosa di troppo immaginato. Alessia Tucci, a mio parere, ha trovato il giusto equilibrio e ha realizzato un racconto che può piacere sia al bambino che fa catechismo sia al bambino che per la prima volta si avvicina alla figura del patrono».

Il libro, nato in occasione della mostra, avrà anche una sua vita autonoma?
Sì. Edisai di Ferrara lo distribuirà e lo presenteremo in Sala Borsa nella Biblioteca per ragazzi. Però l'occasione è stata questa, perché le mostre si occupano sempre degli adulti. Il libro riprende in piccolo il catalogo dei grandi, con San Petronio in copertina che ha in mano la città, anche i colori sono simili.

Le illustrazioni, molto simpatiche, di chi sono?
Di un gruppo di Livorno che aveva già collaborato con Teatro Ferramenta. Ci sono piaciuti e li abbiamo contattati. Tutte le nostre illustrazioni partono da antiche miniature poi rielaborate per ragazzi che oggi guardano altre cose. Ho già visto che ai bambini sono piaciute.

Petronio ha una faccia bonaria e simpatica e, dalla sua grande barba, spunta sempre un cuoricino rosso: come avete inventato questa specie di logo?

Ci siamo chiesti: come facciamo a riconoscerlo? Abbiamo pensato ad un cuore che pulsa, che batte e che riprende, idealmente, le grandi spille dei piviali con cui Petronio è sempre raffigurato.

Questo libro per quali età è consigliato?

È stato scritto per bambini che sanno già leggere, però, quando lo abbiamo presentato, la scrittrice Danila Comastri Montanari ha detto una cosa molto bella: questo è un testo che i genitori possono leggere anche ai loro bimbi più piccoli. Io l'ho letto alla mia nipotina e le è piaciuto moltissimo, perché è una storia semplice attraverso la quale passano concetti importanti per bambini credenti e non.

Ci sarà una diffusione nelle scuole?

Vorremmo che in ogni classe ci fosse almeno una copia di questo libro, perché i bambini dovrebbero conoscere la bella storia del loro patrono.



AGENDA



La nuova Porta Santa della Basilica Patriarcale di S. Maria Maggiore, a Roma opera dell'artista bolognese Luigi E. Mattei

Porta Santa di Mattei per S. Maria Maggiore

L'8 dicembre scorso, solennità dell'Immacolata concezione di Maria, il Papa ha inaugurato e benedetto la nuova Porta Santa della Basilica Patriarcale di S. Maria Maggiore, a Roma. Tale Porta è opera dell'artista bolognese Luigi E. Mattei, ed è divisa in due ante. Al centro, emergono due figure: Gesù Risorto, con i segni della Passione, appare a Maria, raffigurata nelle sembianze della «Salus populi romani» (titolo con il quale è venerata nella Basilica). Nella parte alta, le scene dell'Annunciazione e della Pentecoste, e le sottostanti scritte «Mater Dei» e «Mater Ecclesiae», rispettivamente corrispondenti, nel basamento della Porta, alle raffigurazioni del Concilio di Efeso e del Vaticano II, che definirono appunto Maria rispettivamente Madre di Dio e Madre della Chiesa. La composizione è completata dagli stemmi e dai motti di Giovanni Paolo II, del Cardinale Arciprete della Basilica e dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Ancora in alto a sinistra, il sigillo della data giubilare dell'inizio del Terzo Millennio e, in basso a destra, la data dell'inaugurazione della Porta.

Teatro Comunale, concerto con Jurowski

Sarà il Direttore Ospite Principale del Teatro Comunale Vladimir Jurowski a dirigere l'Orchestra del Teatro Comunale giovedì e venerdì alle 20.30 con un programma che prevede il ritorno dopo otto anni di uno dei brani sinfonici più amati dal pubblico, la Pastorale di Beethoven, una nuova composizione di un autore emergente come Benjamin Yusupov e due pagine di Debussy.

Reduce dai successi di Londra, dove ha diretto «The Rake's Progress» di Igor Stravinskij e per cui è stato definito dalla critica «... il più grande talento che sia emerso da anni» (così Andrew Clark sul «Financial Times»), il trentenne Jurowski sarà sul palco del teatro insieme a Matthias Ziegler, flautista solista. Per questo appuntamento con la Stagione Sinfonica il programma prevede la celeberrima sinfonia n. 6 Pastorale di Ludwig van Beethoven. Scritta nel 1808, la Sesta è un inno alla pace. Benjamin Yusupov, nato in Tagikistan nel 1962 ma trasferitosi negli anni Novanta in Israele, presenta in prima esecuzione per l'Italia «Nola», brano orchestrale ispirato alla tradizione e all'estetica della musica etnica orientale e che vede come protagonista uno strumento inconsueto quale il flauto subcontrabbasso, il gigante della famiglia dei flauti. Completano il programma il «Prélude à l'après-midi d'un faune» e «Syrinx per flauto solo» di Claude Debussy. Il primo è tratto dall'omonima poesia di Mallarmé, venne eseguito per la prima volta a Parigi nel 1894 e inaugurò una stagione nuova della musica, quella dell'Impressionismo. «Syrinx, per flauto solo», venne composta dal maestro francese nel 1913. Biglietti presso la Biglietteria del teatro (tel.05129999).

Museo della ceramica: a Faenza sbarca la Puglia

Una esposizione temporanea di circa 80 pezzi selezionati dalle raccolte museali del Mic, rappresentativi della ceramica pugliese sia nelle sue espressioni più tipicamente popolari che in quelle più propriamente artistiche: è la panoramica che il Museo internazionale delle ceramiche di Faenza (Via Campidori 2) propone, con l'esposizione «Ceramiche pugliesi dal XVII al XX secolo», visitabile fino a domenica 3 marzo. Orari: dal martedì al venerdì 9.30-13; sabato 9.30-13 e 15-18; domenica 9.30-13, 15-18. Lunedì chiuso. Nella raccolta, spiccano soprattutto i «bianchi» dipinti «a compendiarismo», specie quelli laertini, di notevole qualità disegnativa; degna di segnalazione è la Fruttiera raffigurante il «Mangiamaccheroni» (che si rifà al Mangiafagioli, celebre quadro di Annibale Carracci).

A S. Matteo della Decima concerto per organo e tromba

Venerdì alle 20.45 nella chiesa parrocchiale di S. Matteo della Decima si terrà un concerto per organo e tromba: al l'organo Marco Arlotti, tromba Claudio Venturi. In programma musiche di Petralli, Vivaldi, Haendel, Morandi, Purcell, Mozart, Santucci.

INTERVISTA Il regista Enzo D'Alò parla della sua ultima fatica «Momo alla conquista del tempo», ispirata al romanzo di Ende

Quando la fantasia batte l'omologazione

Un'altra importante tappa nella storia del cinema d'animazione italiano

(C.S.) Appena presentato, «Momo alla conquista del tempo» è stato salutato dalla critica come un'altra felice creazione piena di poesia. Certo il pubblico di bambini e grandi dal cuore bambino aspettava, dopo «La freccia azzurra» e «La gabbianella e il gatto», il tris, che Enzo D'Alò (nella foto a sinistra sotto il titolo; a fianco un fotogramma di «Momo») ha realizzato giusto in tempo per Natale.

«Cosa significa oggi fare cinema d'animazione?» lo abbiamo chiesto proprio a Enzo D'Alò, a Bologna per presentare la sua ultima opera.

«Oggi c'è ancora più bisogno di film d'animazione perché, come raccontiamo anche in «Momo», la fantasia è importante nella vita, però si sta spostando in fondo alla scala dei valori. Il cinema d'animazione è il mezzo di comu-

nicazione principe della fantasia, della creatività, della poesia, soprattutto quando non è modernizzato troppo dai computer 3D e da tutti questi marchingegni moderni che, se non sono utilizzati bene, rischiano di diventare il fine e non il mezzo comunicativo».

Il cinema d'animazione può essere, al di là del divertimento, un modo per dire qualcosa?

Per me sì. Nel caso di Momo c'è un messaggio molto forte, lo stesso libro di Michael Ende è ricco di messaggi, di stimoli che aveva già lanciato ne «La storia infinita». Uno di questi è proprio sulla fantasia che scompare. Contro la fantasia si muovono i signori grigi omologando tutto e facendo diventare tutto di colore grigio. Momo è una bambina timida che ha solo la forza delle proprie i-



dee, un po' come noi cineasti italiani ed europei quando facciamo i nostri film. Momo guarda negli occhi le persone e riesce ad ottenere da loro la verità, così scopre quello che sta succedendo e capisce di dover salvare il mondo. Che fare? I signori grigi le hanno fatto terra bruciata intorno,

anche i suoi amici sono stati irretiti e Momo è una bambina che, come essenza, ha bisogno degli amici. Momo trova un piccolo amico, una tarantola magica che la condurrà da Mastro Hora, l'amministratore del tempo, che l'aiuterà a sconfiggere i signori grigi. Ma in realtà



gio all'interno del suo cuore e le dice che dovrà dormire per crescere e per pensare. Purtroppo i signori grigi sono andati molto avanti nella loro conquista, Momo deve interrompere il suo sogno «formatore» e tornare sulla terra per combatterli.

Anche qui c'è il ricorso alla magia, come in Harry Potter?

È completamente diverso, questa possiamo definirla una magia poetica, è la magia che pervade il mondo. Non è la scuola di magia, non ci sono bacchette magiche, né pozioni speciali.

Però esiste l'«antidoto» ai signori grigi?

Esiste, ma non possiamo pensare che qualcuno farà le cose al nostro posto. Noi abbiamo delle responsabilità. Momo, tanto piccola, ha il compito di salvare il mondo, ed è lei che deve muoversi.

LO SCAFFALE Un recente volume di monsignor Giovanni Catti

Il «Patto» nella Bibbia

(M.C.) L'Alleanza di Dio con l'uomo, compendio della Rivoluzione: è questo il tema affrontato da monsignor Giovanni Catti nel suo recente libro «Raccontare il Patto» (Edb, 87 pagine, £. 13mila). Un libro nato all'interno della prospettiva di formazione umana e religiosa del movimento Scout, che ha fatto del Patto uno dei cardini della sua proposta educativa.

Il Patto è nella Bibbia il centro del rapporto di Dio con la creatura plasmata a sua immagine: il popolo di Dio è il «popolo del Patto». Il lavoro si presenta così come un itinerario sul solco di questa promessa di fedeltà, cuore della fede ebraica e cristiana, a partire dalla parola data ai Padri fino a quella definitiva del Nuovo Testamento, nella persona di Gesù, Dio fatto uomo. Il percorso, che si avvale anche in certa parte di nozioni filologiche, tocca strada facendo anche il tema della pace e la figura di S. Francesco, per concludere parlando del metodo scout. «Scouts», spiega l'autore, è parola inglese che deriva dall'italiano arcaico



Nella foto la copertina del volume di monsignor Giovanni Catti

«auscultare». Nel metodo scout c'è un patto, spiega monsignor Catti, «fra chi educa e chi è il soggetto dell'educazione. Chi forma pensa a un progetto, lo dice e lo propone; chi è educato pensa il proprio progetto, lo confronta con il progetto proposto e pensa una composizione. Eventualmente chi educa e chi è educato, chi forma e chi è formato convengono nell'uso di qualche segno, utile per dire il patto, per farne memoria».

Cinque le parti nelle quali si presenta il libro: dopo una Presentazione di Alfio Filippi, seguono due capitoli sul Patto nell'Antico Testamento; il terzo capitolo è invece dedicato alla particolarità dell'ultima e definitiva Alleanza in Cristo; si conclude con alcune osservazioni sulla morte e risurrezione del Cristo, cuore dell'annuncio cristiano, e una parte dedicata ad elementi di approfondimento sulla pace e il patto tra generazioni.

Mostra su Guglielmo Marconi: il volto inedito dell'imprenditore

«Dalla radiotelegrafia all'industria della radiodiffusione» è il titolo di una mostra organizzata nell'ambito delle celebrazioni «1901-2001, Marconi e la sfida transatlantica» ospitata, fino al 17 febbraio, nella sede del Museo del patrimonio industriale, in via della Beverara 123. Ce ne parla Roberto Curti, direttore del Museo «La mostra è un impegno preso con gli amici dell'A.I.R.E., l'Associazione dei collezionisti di radio d'epoca, che fa parte anche dell'Associazione degli amici del Museo, per presentare, nell'ambito delle celebrazioni marconiane, come pensiero, ricordo di quest'evento importante che riguarda la nostra città. Non potevamo farlo se non in collaborazione con la Fondazione Marconi».

Cosa vedrà il visitatore?
Sono in mostra radio, apparecchi ricevitori prodotti quando si sviluppò l'industria della radiocomunicazione, che Marconi (nella foto) fonda nel 1897. Marconi, però, dall'inizio del Novecento si dedica alla produzione. Questa realtà sottoli-



nea un importante volto di Marconi, che non solo inventa, ma anche interviene fortemente nella valorizzazione della propria scoperta da un punto di vista commerciale, che si occupa dell'azienda, che cura la formazione dei tecnici. Questa è il collegamento più forte che abbiamo trovato con il nostro museo dedicato alla storia dell'industria cittadina, dal Rinascimento, dall'epoca di seta, fino ai produttori attuali di macchine automa-

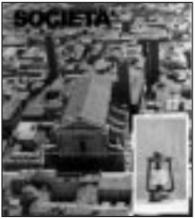
tiche, fino allo sviluppo del distretto industriale moderno. Dentro questo panorama avviamo voluto ricordare Marconi, soprattutto per quell'aspetto che più lo lega al patrimonio industriale.

È un aspetto inedito?

Non è molto conosciuto. I visitatori vedranno una ventina di pezzi firmati dalla Marconi's Wireless Telegraph Company, l'azienda che Marconi ha fondato in Inghilterra. La visita si completa ripresentando il documentario del 1952, fatto dallo Stato italiano, oggi impossibile da vedere, che ricordava i primi cinquant'anni della trasmissione dalla Cornovaglia. Poi abbiamo messo due stazioni internet collegate perché è possibile visitare vari siti che parlano di Marconi. Nell'ambito di un'iniziativa circoscritta ci sono degli affacci sulla storia marconiana che, direi, possono incuriosire e piacere.

Gli orari sono gli stessi del Museo, lunedì chiuso, dal martedì al sabato dalle 9-13, venerdì, sabato e domenica aperto anche al pomeriggio, dalle 15 alle 18.

DEFINITIVA



DIOCESI La mappa degli istituti elementari, medi, superiori e dei centri di formazione professionale di ispirazione cristiana

Scuole cattoliche, la società ci guadagna

Monsignor Facchini: «I pregiudizi ideologici sono alimentati dall'ignoranza»

Pubbllichiamo l'elenco delle scuole di ispirazione cristiana presenti in diocesi.

Scuole elementari: «Cerreto», via Berengario da Carpi 8; Collegio S. Luigi, via D'Azeglio 55, Bologna; «A. Bastelli», via S. Mamolo 139, Bologna; Istituto B. V. di Lourdes, via Raibolini 5, Zola Predosa; «Don Luciano Sarti», via Palestro 36, Castel S. Pietro; Figlie del Sacro Cuore, via Orfeo 42, Bologna; Istituto Maestre Pie, via Montello 42, Bologna; «Maria Ausiliatrice», via A. Costa 155, Bologna; Istituto Maria Ausiliatrice, via Jacopo della Quercia 5, Bologna; «Il pellicano», via Sante Vincenzi 36/4, Bologna; Istituto Maria Ausiliatrice, via Jacopo della Quercia 5; «S. Anna», via Piave 2, Bologna; Istituto S. Alberto Magno, via Palestro 6, Bologna; Istituto S. Giuliana Falconieri, via Mazzini 90, Bologna; Istituto S. Giuseppe, via A. Murri 74, Bologna; «Sacro Cuore», via Bombelli 56, Bologna; «Suor Teresa Veronesi», p.zza Vittoria 4, S. Agata Bolognese.

Scuole medie: «Cerreto», via della Braina 11, Bologna; Collegio S. Luigi, via D'Azeglio 55, Bologna; Figlie del Sacro Cuore, via Orfeo 42, Bologna; «Santa Teresa del Bambin Gesù» delle Maestre Pie del-

l'Addolorata, via Montello 42, Bologna; Istituto «M. Malpighi», via S. Isaia 77, Bologna; Istituto Maria Ausiliatrice, via Jacopo della Quercia 5, Bologna; Istituto S. Giuseppe, via A. Murri 74, Bologna; Istituto S. Alberto Magno, via Palestro 6, Bologna; «Suor Teresa Veronesi», p.zza Vittoria 4, S. Agata Bolognese; Istituto Salesiano B. V. di S. Luca, via Jacopo della Quercia 1, Bologna; Istituto Suore Visitandine, via Palestro 8, Castel S. Pietro Terme.

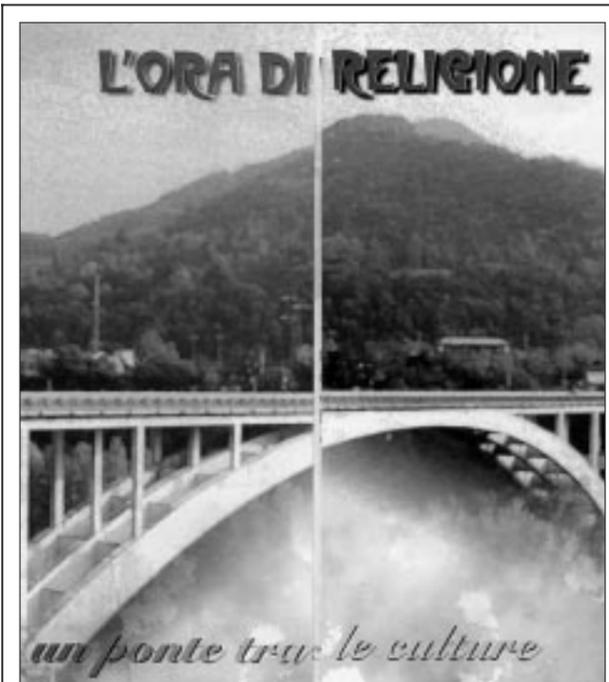
Scuole superiori: Collegio S. Luigi (Liceo classico, Liceo scientifico, Liceo linguistico), via D'Azeglio 55, Bologna; Istituto «Elisabetta Renzi» delle Maestre Pie dell'Addolorata (Liceo scientifico, Istituto tecnico commerciale), via Montello 42, Bologna; Istituto «M. Malpighi» (Liceo scientifico, Liceo linguistico, Liceo linguistico ad indirizzo economico), via S. Isaia 77, Bologna; Istituto S. Alberto Magno (Liceo scientifico), via Palestro 6, Bologna; Istituto Salesiano «B. V. di S. Luca» (Istituto tecnico industriale, Istituto professionale per l'Industria e l'artigianato, Istituto professionale della pubblicità), via Jacopo della Quercia 1, Bologna; Istituto S. Vincenzo de' Paoli (Liceo della comunicazione), via Montebello 3, Bologna; Istituto Suore Visitan-

dine (Istituto professionale per i servizi commerciali, Liceo della comunicazione ad opzione sociale «S. Pio X»), via Palestro 8, Castel S. Pietro Terme.

Centri di formazione professionale: Cefal del Movimento cristiano lavoratori, via Nazionale Toscana 1, Bologna (settori: informatica, terziario, agrario, utenze speciali); Ciofs-Fp delle Figlie di Maria Ausiliatrice, via Jacopo della Quercia 5, Bologna (settore terziario); Cnos-Fap dei Salesiani: sede di Bologna via Jacopo della Quercia 1, (settori: meccanico, grafico, handicap), sede distaccata: Centro Gavinelli, via Idice 4, Castel de' Britti (settori: meccanico, falegnameria, idraulica); Enaip delle Associazioni cristiane lavoratori italiani, via Scipione dal Ferro 5, Bologna (settori: meccanico, elettrico, informatica, terziario, handicap, elettronica, termoidraulica); Opera Immacolata: sede centrale via Decumana 45/2, Bologna, sede periferica: via Carrozzaia 7, Bologna (handicap); Opera religiosa assistente lavoratrici: sede di Bologna, via Pabubio 66 (settore: ristorazione, artigianato, utenze speciali), sede di S. Giovanni in Persiceto, Piazza Garibaldi 3 (settore handicap).

Tempo di iscrizioni e di orientamento

«Con riferimento alla circolare n. 21827 del 21 dicembre il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca precisa che il termine per le iscrizioni alle classi delle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2002-2003 deve intendersi fissato al 20 gennaio 2002». Così il ministero ha «corretto» la sua circolare, diffusa a scuole chiuse per le vacanze natalizie, che indicava nel 10 gennaio (con un anticipo di ben due settimane sulla tradizionale scadenza del 25 gennaio) il termine ultimo per le iscrizioni alla scuola materna e al primo anno di scuole elementari, medie e superiori. Un sospiro di sollievo per le famiglie, ma anche per le scuole che proprio nel mese di gennaio realizzano incontri di orientamento. In vista di tale importante scadenza pubblichiamo una mappa delle scuole di ispirazione cristiana presenti nella diocesi di Bologna, accompagnandola con una riflessione del Vicario episcopale per la scuola.



L'«ORA DI RELIGIONE», UN PONTE TRA LE CULTURE

Alla vigilia delle iscrizioni per l'anno scolastico 2002-2003, l'Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica ha diffuso un volantino illustrativo dal titolo «L'ora di religione, un ponte tra le culture». In esso si mettono in rilievo le motivazioni della scelta dell'ora di religione cattolica. Per i credenti, «perché possono conoscere meglio i contenuti culturali delle verità in cui credono, per aprirsi agli altri con maggiore consapevolezza». Per i non credenti «perché

possono entrare in dialogo con una proposta culturale organica e storicamente radicata».

L'ora di religione cattolica «è un insegnamento religioso attento a quanto di buono e di vero c'è nelle altre culture e religioni e fa comprendere in modo semplice ed essenziale la realtà di Cristo e della Chiesa». Per informazioni Ufficio diocesano Irc, via Altabella 6, tel 0516480750, fax 051235207, mail irc@bologna.chiesacattolica.it

Fra gli slogan gridati dai giovani nei giorni scorsi contro la riforma della scuola proposta dal nuovo Governo venivano alcuni contro la scuola privata e a favore della scuola pubblica. Ma questa posizione era decisamente «fuori tema», perché nel rapporto finale del gruppo di lavoro (la cosiddetta Commissione Bertagna) presentato agli «Stati generali» non si parla di scuole non statali. «Fuori tema» e anche «fuori tempo», perché i dimostranti (studenti, insegnanti, sindacalisti, politici) non soltanto non erano bene informati sulle proposte della riforma, ma quello che è più grave, ignoravano o dimenticavano che il precedente Governo di centro sinistra ha varato la legge sulla parità scolastica, secondo la quale le scuole paritarie private «svolgono un servizio pubblico» e formano con le scuole statali «il sistema nazionale di istruzione». Una duplice, grave ignoranza che ha dato fiato a vecchi pregiudizi ideologici, superati dalla storia e dalla legislazione degli altri Stati europei. Anche in questo caso l'ignoranza (ma è solo ignoranza o malafede?) fa da supporto all'intolleranza ideologica.

Come sempre, si dovrebbe partire dai fatti, dalla realtà, da quello che sta attorno a noi, e i fatti sono le leggi dello Stato, le scelte delle famiglie, le istituzioni scolastiche.

Nei prossimi giorni i genitori sono chiamati a iscriverne i figli alla scuola per il nuovo anno scolastico, una scelta sempre delicata e importante che nella scuola dell'autonomia deve tenere conto del piano dell'offerta formativa delle singole scuole.



Purtroppo le condizioni per una libera scelta fra scuole statali e fra scuole non statali non sempre ci sono. In ogni caso è importante prendere conoscenza di quello che c'è nel territorio. In questa ottica rientra anche la proposta formativa delle scuole paritarie di ispirazione cristiana, la cui conoscenza è richiesta per ogni scelta responsabile. A questo mira la presentazione che viene fatta su questo giornale.

Si tratta di scuole elementari, medie e superiori e di centri professionali (e per ragioni di spazio non sono riportate le scuole materne) che si qualificano per il progetto educativo ispirato alla visione cristiana della vita e vogliono essere un luogo educativo nella comunità cristiana e nella società civile.

La loro presenza, che si riallaccia alle migliori tradizioni educative del nostro Paese, è un arricchimento per la società civile, anche se non sono ancora adeguatamente riconosciute. La parità giuridica è stata rag-

giunta con la legge approvata nel marzo 2000; manca la parità economica che consente una effettiva libertà di scelta alle famiglie, senza la quale sarà sempre una parità zoppa. Attualmente le scuole paritarie, specialmente le medie e le superiori, comportano gravi sacrifici per le famiglie e le istituzioni che, nonostante tutto, le promuovono convinte della loro validità.

Purtroppo ci sono ancora pregiudizi ideologici nei loro confronti, alimentati dall'ignoranza. Non si tratta di togliere alla scuola statale per dare alla scuola non statale, ma di offrire a tutti i cittadini uguali opportunità nella scelta educativa. Del resto, conti alla mano, le scuole paritarie sono un risparmio per lo Stato. La cessazione di una scuola paritaria si risolve in un aggravio per il bilancio della Stato e, in definitiva, in una minore disponibilità per la scuola statale.

Florenzo Facchini, vicario episcopale per l'Università e la scuola



PRESEPI

La prima volta di Palazzo d'Accursio

Per la prima volta dal 1945, quest'anno nel Palazzo Comunale di Bologna, Palazzo d'Accursio, c'è un Presepio. Si tratta di un'opera in terracotta realizzata da Antonia Fiori, che l'ha voluta donare al Comune. Il presepio è esposto accanto alla Sala Farnese, e vi rimarrà fino all'Epifania; nei pomeriggi si alterneranno bambini di varie classi elementari che animeranno l'atmosfera con canti e sermoni natalizi.

UNA RACCOLTA DI FIRME

PETIZIONE ALLA REGIONE PER IL SOSTEGNO ALLE MADRI



Il maestro Gianni Serantini, (al centro della foto insieme a un gruppo di promotori), in occasione della festa di S. Barbara a Spianamento ha promosso una raccolta di firme a sostegno di una petizione che verrà presentata al presidente, agli assessori e al Consiglio della Regione Emilia Romagna. In essa si richiede di dare un sostegno alle giovani madri che decidono di portare avanti la gravidanza nonostante le difficoltà, attribuendo loro un contributo di 5164,57 euro (dieci milioni di lire), distribuito in dieci mesi. Sono già state raccolte oltre quasi mille firme.

PIEVE DI CENTO

MCL E PARROCCHIA SI INTERROGANO SULLA PACE

Venerdì 11 gennaio 2002 alle 20.30 nel salone parrocchiale di Pieve di Cento Marco Benassi (direttore del Cefa-Mcl) e padre Tommaso Toschi (delegato arcivescovile per i rapporti con le Chiese dell'Est europeo) interverranno sul tema: «Globalizzazione, pace e sviluppo». L'incontro è promosso dalla parrocchia e dal locale gruppo del Mcl.



Padre Tommaso Toschi celebra la messa nella Grotta della Natività a Betlemme

REPORTAGE Padre Tommaso Toschi racconta il suo breve viaggio compiuto nei giorni scorsi nel cuore dell'evento natalizio

Betlemme, la città non perde la speranza

«Nonostante tutto c'è la convinzione che il dialogo sia ancora possibile»

Padre Tommaso Toschi, delegato arcivescovile per i rapporti con i Paesi dell'Est, è tornato giovedì scorso da un breve viaggio nel «cuore» dell'evento natalizio: a Betlemme, in Palestina. «Sono andato - spiega - assieme all'Orchestra e al Coro del Teatro Comunale di Bologna: infatti per iniziativa del vice sovrintendente Rino Maenza, essi si sono recati a Betlemme per tenere un concerto natalizio. Un'iniziativa molto bella, pensata per portare in quella terra martoriata la gioia del Natale attraverso il linguaggio universale della musica». «Il concerto - prosegue padre Toschi - si è svolto il 23 dicembre nella Sala

de Crociati, sotto la Basilica della Natività: è stato seguito da moltissime persone, soprattutto studenti e docenti dell'Università di Betlemme. All'orchestra e al coro del Comunale si erano uniti per l'occasione cantanti di varie parti d'Italia e un bellissimo coro locale, formato da giovani francescani che studiano in Terra Santa, suore e laici cattolici. È stato un momento davvero significativo, che ha fatto sentire la solidarietà di Bologna in quei luoghi nei quali questo Natale è stato il più desolato degli ultimi quarant'anni».

Padre Toschi spiega infatti che la situazione è difficilissima: «ci sono militari o-

unque, è problematico anche solo spostarsi (io stesso sono stato bloccato per quasi due ore dai militari israeliani ad un "checkpoint"), si respira un'aria di insicurezza e di conseguenza c'è molta povertà; anche i segni tradizionali del Natale, come le luminarie, erano scarsi. La situazione dei cattolici è la più difficile: schiacciati dalle pressioni contrapposte di ebrei e musulmani, hanno visto il proprio numero assottigliarsi enormemente; trent'anni fa erano il 70 per cento della popolazione a Betlemme, e i musulmani il 30,

sperimentato direttamente la loro validità».

Nonostante la situazione drammatica, «rimane a Betlemme - dice padre Toschi - e in tutta la Palestina, da parte delle persone di buona volontà, una grande speranza e la profonda convinzione che sia necessario, e possibile, riprendere il dialogo, superando gli odi e i rancori fra israeliani e palestinesi. Lo ha detto fra l'altro, con termini molto forti, il Patriarca latino di Gerusalemme, Michel Sabbah, nell'omelia della Messa di mezzanotte che ha concelebrato con un centinaio di sacerdoti, fra i quali ho avuto l'onore di esserci anch'io. Il giorno di Nata-

le poi ho celebrato proprio nella Grotta della Natività; e così ho anche avuto modo di incontrare il sindaco di Betlemme, che è un cattolico, Hanna Nasser; lui infatti non era venuto alla Messa di mezzanotte, per solidarietà con Arafat, al quale era stato impedito. Anche lui è molto amareggiato per la situazione, ma spera nel Papa, l'unico, a suo parere, che ha una linea giusta per dirimere la controversia fra Palestinesi ed Israeliani. Per questo, ha ricordato, "faremo di tutto perché Betlemme, che significa "città del pane", rimanga quello che è diventata da quando vi è nato Gesù Cristo: la città della speranza».